

Messaggio della Presidenza della CEI  
per la 83ª Giornata per l'Università Cattolica  
del Sacro Cuore  
(22 aprile 2007)

---

**A quarant'anni dalla *Populorum progressio*:  
«Approfondire il sapere e allargare il cuore  
per una vita più fraterna e universale».**

1. Il tema della 83ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore richiama un passo significativo dell'enciclica *Populorum progressio* promulgata dal Papa Paolo VI il 26 marzo 1967. Si vuole in tal modo ricordare il 40º anniversario di un'importante enciclica, che si colloca nella viva eredità del Concilio Vaticano II. Al di là dell'intento commemorativo, resta senza dubbio di viva attualità il pressante invito rivolto da Paolo VI alla Chiesa e all'umanità intera: «oggi, il fatto di maggior rilievo del quale ognuno deve prendere coscienza, è che la questione sociale ha acquistato dimensione mondiale» (n. 3). Occorre pertanto prendere coscienza dei confini planetari assunti dai problemi legati allo sviluppo e alla convivenza dei popoli, predisponendo gli strumenti per far fronte alla complessità della nuova realtà sociale.

Proprio la drammaticità della questione sociale, connessa con i cambiamenti introdotti dalla prima rivoluzione industriale oltre che da ideologie lesive della dignità umana, è all'origine della dottrina sociale della Chiesa. Le trasformazioni economiche, politiche e tecnologiche si ripercuotono necessariamente sullo sviluppo integrale dell'uomo e sulla crescita dei popoli. Paolo VI si fa portavoce della Chiesa intera, la quale «trasale davanti a questo grido di angoscia (dei popoli della fame) e chiama ognuno a rispondere con amore al proprio fratello» (n. 3).

2. Nel corso della storia la questione sociale ha assunto accenti e sviluppi diversi, legati ai cambiamenti – spesso repentini – che soprattutto nel corso del XX secolo hanno interessato l'economia, la cultura e la geopolitica dell'intero pianeta, per giungere ora a toccare gli stessi fondamenti antropologici delle persone e dei popoli. Al riguardo però la Chiesa non ha mai cessato di proclamare con forza che la persona umana, unica e irripetibile, costituisce il centro della vita sociale. Il singolo uomo è portatore di diritti inalienabili, sul cui rispetto deve essere fondata ogni forma di convivenza.

Lo sviluppo integrale dell'uomo e lo sviluppo di una società solidale procedono di pari passo; la questione sociale, anche nella sua dimensione

mondiale, riguarda sempre la promozione dell'uomo nella sua integralità. Paolo VI cita in proposito l'affermazione di L. J. Lebret: «noi non accettiamo di separare l'economico dall'umano, lo sviluppo della civiltà dove si inserisce. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo di uomini, fino a comprendere l'umanità intera» (n. 14).

Per questo la dignità dell'uomo, soggetto di diritti e di doveri, deve sospingere tutti – singoli, nazioni, organizzazioni internazionali – alla ricerca del bene comune e della destinazione universale dei beni. Solo dalla consapevolezza della gravità della questione potranno derivare soluzioni in grado di rispondere adeguatamente al problema dello sviluppo dei popoli nella giustizia e nella carità, nel segno del rispetto vicendevole e nella solidarietà, offrendo una speranza concreta ai milioni di uomini che vivono in condizioni di miseria insopportabile.

3. Avviandosi alla conclusione dell'enciclica, Paolo VI rivolge un particolare invito agli “uomini di riflessione e di pensiero”. È opportuno citare per intero il passo da cui è stato tratto il tema della Giornata per l'Università Cattolica: «Se è vero che il mondo soffre per mancanza di pensiero, Noi convochiamo gli uomini di riflessione e di pensiero, cattolici, cristiani, quelli che onorano Dio, che sono assetati di assoluto, di giustizia e di verità: tutti gli uomini di buona volontà. Sull'esempio di Cristo, Noi osiamo pregarvi pressantemente: “Cercate e troverete” (*Lc* 11,9), aprite le vie che conducono, attraverso l'aiuto vicendevole, l'approfondimento del sapere, l'allargamento del cuore, a una vita più fraterna in una comunità umana veramente universale» (n. 85).

La denuncia di Paolo VI – «il mondo soffre per mancanza di pensiero» – appare di viva attualità non solo rispetto alla “lotta contro la fame” e “ai dialoghi di civiltà” ma anche in rapporto a quell’“umanesimo plenario”, “aperto ai valori dello spirito e a Dio”, che la Chiesa non cessa di incoraggiare e di promuovere. Paolo VI non esita ad affermare: «Senza dubbio l'uomo può organizzare la terra senza Dio, ma senza Dio egli non può alla fine che organizzarla contro l'uomo. L'umanesimo esclusivo è un umanesimo inumano» (n. 42).

4. L'impegno che l'Università Cattolica si assume con il tema della 83<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica è rigoroso e stimolante: solo approfondendo il sapere e allargando il cuore ci si incammina verso una vita più fraterna in una comunità umana veramente universale.

L'audacia della riflessione compete in particolare all'istituzione universitaria, che non può ignorare la sofferenza del mondo dovuta alla mancanza di pensiero. Se è vero che nessuna epoca è riuscita, come la nostra, a presentare il suo sapere attorno all'uomo in modo tanto efficace e affascinante, è anche vero che in nessuna epoca l'uomo ha assunto un aspetto così travagliato come al presente. Sono evidenti i segni problematici di questo offuscamento della grammatica dell'umano:

pensiamo alla negazione che la realtà dell'uomo abbia un significato suo proprio; alla pretesa della tecnoscienza di decidere circa la vita; alla ragione che rischia di restare prigioniera di una visione pragmatica e riduttiva; allo sviluppo economico disordinato e ingiusto in quanto basato in misura preponderante «sulla ricerca esclusiva dell'avere» (n. 18).

L'audacia della riflessione esige l'allargamento del cuore, sosteneva Paolo VI. E l'approfondimento del sapere esige una "ragione allargata", afferma Benedetto XVI: solo così la persona può trovare se stessa e realizzare una vera comunione fra tutti gli uomini e fra tutte le nazioni, nell'orizzonte di un umanesimo integrale e solidale, aperto ai fratelli e all'Assoluto. Come ci ha ricordato l'attuale Pontefice nel messaggio per la Giornata mondiale della pace del 2007, significativamente intitolato "La persona umana cuore della pace", solo «rispettando la persona si promuove la pace, e costruendo la pace si pongono le premesse per un autentico umanesimo integrale. È così che si prepara un futuro sereno per le nuove generazioni» (n. 1).

Nel farsi carico del sostegno all'Università Cattolica del Sacro Cuore, le Chiese che sono in Italia sono chiamate ad aderire a questo luminoso magistero pontificio e a convergere solidalmente sui grandi valori della dignità dell'uomo e del bene dei popoli.

Roma, 22 aprile 2007

*La Presidenza  
della Conferenza Episcopale Italiana*